

DOPO LA NOMINA DI LONERO A DIRETTORE

# Ponti riferisce al ministro Tupini sulla crisi della Mostra del Cinema

**La collaborazione dei commissari dimissionari verrebbe assicurata ancora per quest'anno, dato che il dott. Ammannati ha espresso l'intenzione di continuare a prestare la propria opera**

Roma, 3 marzo

Il ministro per il Turismo e lo Spettacolo, sen. Tupini, ha oggi avuto un lungo colloquio con il sen. Ponti, commissario straordinario per la Biennale, sulla situazione determinatasi in seguito alla nomina del rag. Lonero a direttore della Mostra Cinematografica in sostituzione del dott. Ammannati. Il sen. Ponti, che ieri si era incontrato con i membri dimissionari della Commissione selezionatrice del film, ha riferito al ministro sugli ultimi sviluppi della questione e sulle eventuali possibilità di soluzione, affidate per lo più ad accordi preliminari di compromesso.

Di fronte alla reiterata conferma delle dimissioni da parte della Commissione selezionatrice e alle difficoltà che deriverebbero dal permanere di un tale stato di cose alla sollecita e proficua preparazione della prossima rassegna cinematogra-

fica, si guarderebbe all'eventualità di assicurare la continuità del lavoro organizzativo per la prossima manifestazione; e ciò anche in considerazione del fatto che il dott. Ammannati — secondo le recenti dichiarazioni rese dal ministro Tupini — continuerebbe a dare la propria preziosa collaborazione all'ente. Così i lavori preparatori della prossima Mostra cinematografica dovrebbero proseguire a pieno ritmo sulla base delle linee programmatiche osservate finora. E ciò, come si è detto, soprattutto allo scopo di non pregiudicare minimamente, con una forzata parentesi, il successo completo della manifestazione, il cui allestimento è ormai avanzato.

In tal modo la collaborazione dei commissari sarebbe assicurata almeno per l'anno in corso. Ogni decisione in questo senso sarà definita nei prossimi giorni.

Il caso Lonero, frattanto, ha avuto un'eco in sede parlamentare. Un gruppo di deputati di sinistra, fra cui gli onorevoli Lajolo, Alicata, Ravagnan, Tonetti e Jotti, ha presentato al ministro dello Spettacolo un'interpellanza per conoscere i suoi intendimenti «atti a sanare la gravissima situazione che si è determinata nell'organizzazione della Mostra Cinematografica di Venezia, Mostra — come è noto — di carattere internazionale».

Dopo aver protestato contro la nomina del rag. Lonero ed aver ricordato le dimissioni della commissione selezionatrice, gli interpellanti chiedono di conoscere quali siano gli intendimenti generali, perché cessi la gestione commissariale alla Mostra di Venezia e quale intendimento abbia l'on. ministro dello Spettacolo in merito all'urgenza di discutere e preparare la nuova legge per la cinematografia, in modo da sopperire a tanta lunga carenza, a tanto vuoto di orientamento e prospettiva in un campo così delicato e importante per l'intera vita nazionale.

## Tradizione di libertà

Anche l'Associazione nazionale autori cinematografici (Anac) ha inviato al commissario straordinario della Biennale, on. Giovanni Ponti, una lettera, nella quale si eleva protesta contro una decisione che può pregiudicare l'avvenire della Mostra di Venezia, minacciando di distruggere una tradizione di libertà che è stata rispettata persino in tempi

Ccc, che è sorto con gli stessi intenti, e che da anni auspica un più alto livello morale e artistico del cinema».

che può pregiudicare l'avvenire della Mostra di Venezia, minacciando di distruggere una tradizione di libertà che è stata rispettata persino in tempi di orientamento totalitario.

L'Anac, precisa la lettera, in quanto associazione professionale, particolarmente sensibile, perché apolitica e apartitica, all'indipendenza del cinema da qualsiasi pressione di carattere ideologico e confessionale, non può non preoccuparsi di tale designazione che porterebbe alla effettiva direzione della Mostra una persona, non solo di parte, ma già qualificata attraverso numerosi scritti ad osteggiare l'attuale indirizzo della mostra stessa. Pertanto l'associazione degli autori cinematografici condivide in pieno la decisione presa dai membri della Commissione di selezione, che hanno rassegnato le loro dimissioni, ritenendo più che giustificati i motivi da essi adottati.

Il «Quotidiano» di domani pubblicherà un corsivo di risposta alle polemiche sorte a proposito della nomina di Emilio Lonero a direttore della Mostra cinematografica di Venezia.

Lo scritto, dopo aver polemizzato con i membri della Commissione di selezione, che si sono dimessi in seguito alla nomina e avere ricordato che «la stessa levata di scudi si ebbe quando fu messo Floris Ammannati a capo della Mostra», conclude affermando che «la polemica di questi giorni non sarebbe arrivata all'acme odierna se non fossero nel frattempo sopraggiunte le stupefacenti interpretazioni di certa stampa alle dichiarazioni del sen. Tupini. Il ministro dello Spettacolo e del Turismo aveva dichiarato a un redattore del Gazzettino di Venezia — certo nell'intento di difendere il prestigio della Mostra e di garantirne la continuità d'indirizzo sul piano artistico — che «Ammannati ha assicurato che assisterà Lonero e che Lonero, a sua volta, ha dichiarato che si uniformerà alle direttive dello stesso Ammannati».

## Documento base

Nonostante le più ardite interpretazioni che finora sono state date a queste parole, non c'è persona di buon senso che non intenda le dichiarazioni del ministro come la promessa che il nuovo direttore lavorerà affinché la Mostra di Venezia sia fedele ai suoi obiettivi che sono: segnalare le migliori e più interessanti opere cinematografiche, che costituiscono una reale affermazione di valori artistici e tecnici, e siano rappresentative di stile e tendenze; contribuire alla conoscenza dell'arte cinematografica per la formazione e lo sviluppo di una cultura cinematografica sempre maggiore; e stimolare infine la produzione di film di alto livello facilitandone la circolazione sul piano internazionale mediante appositi convegni di studio. Così è almeno quanto dice il regolamento della Mostra; e se è questo il documento base della manifestazione veneziana non si vede quale incompatibilità possa esistere tra tale programma e un direttore che proviene da un ufficio, qual'è il